

Antica Civiltà Egizia (sesta parte): I Templi di Abu Simbel (Nubia)

di [Marisa Uberti](#)

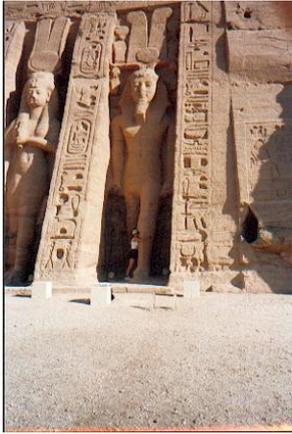
Che nostalgia. Abbiamo lasciato la città del Cairo di mattina molto presto; l'aereo ci attendeva all'aeroporto per portarci in Nubia, dove siamo giunti dopo un volo 'traballante'(a causa delle correnti ascensionali)e l'unico pensiero che mi teneva lontana dal panico(sono una fifona in aereo) era che dovevo ancora vedere ABU SIMBEL, il tanto decantato sito scelto dal **Faraone RAMSES II** per erigere un Tempio a sé stesso e uno alla sua sposa, **Nefertari**. Il primo è chiamato **Tempio Grande**, per distinguerlo da quello attiguo, denominato **Tempio Piccolo**.

Siamo arrivati all'aeroporto di Abu Simbel. Paesaggio 'lunare', se non fosse che era mattino prestissimo e già c'era un grande caldo. Un clima che personalmente amo molto, secco e quindi non fastidioso. Si deve scendere per una strada, in cui si incontrano venditori ambulanti sorridenti e scurissimi: la pelle delle persone man mano ci si addentra verso sud, si tinge di un colore più scuro poiché ci avviciniamo al Sudan (ci troviamo ai confini). In Egitto piove, secondo le statistiche, solo per sette giorni all'anno. Erano le sette del mattino ma la temperatura era molto elevata, quasi quaranta gradi! Si giunge sul sito e la voglia di 'scoprire' con i propri occhi il Grande Tempio di Ramses giunge al limite. Si ha desiderio di andare più vicino, di ammirarlo e imprimerselo per sempre nella memoria. E' una visione che difficilmente si può descrivere e impossibile da dimenticare. Le statue sono **alte 21 metri**, all'incirca e sono raffigurate a due a due. La prima statua a sinistra è quella che si è conservata meglio e in essa si può ben notare **la doppia corona** posta sul capo del faraone.

Abu Simbel si trova a 300 Km circa da Assuan e 1260 circa dal Cairo. Ramesse II fece costruire il Tempio scavandolo nella roccia. Le quattro statue colossali del faraone seduto fungono da colonne portanti. Certamente esistevano già delle grotte in cui si celebravano culti locali a qualche divinità: Ramses le ampliò e fece creare diverse sale e sostituì le divinità con le nuove del pantheon Egiziano: **Ra-Haractes**, che nella mano tiene due dei simboli che compongono il nome del Faraone(una figura della dea MAAT -la giustizia-e uno scettro 'user') e **Hathor**, con i quali il Farone e la sua sposa si identificavano .L'interno consta di

- **una sala ipostila** formata da **colossi Osiriaci**, con le sembianze del re, disposti su due file, a destra e a sinistra (di cui solo quelle a dx portano la doppia corona-**Pschent**)
- una camera che precede il santuario
- la cappella
- diverse camere laterali

- il santuario che misura 4 m X7. Qui, si trovano quattro statue sedute, sulla parete di fondo: **raffigurano Ramsete divinizzato, Ptah, Amon Ra e Harmakhis**. Due volte all'anno, ai solstizi, i raggi del sole attraversano il tempio e si posano consecutivamente su tre statue, che vengono illuminate per circa venti minuti, lasciando in ombra Ptah, dio delle tenebre, che deve restare nell'oscurità. Questo fenomeno straordinario, che gli architetti-astronomi di Ramses avevano appositamente adattato alla costruzione per il faraone, fu definito '*miracolo del Sole*' da **Champollion**, il decifratore dei geroglifici, che lo aveva notato visitando il



luogo.

Il Tempio Piccolo è dedicato ad Hathor/Nefertari, la prima moglie di Ramsete II, ma non ultima, certo la preferita e la più amata. A lei fu dato il privilegio di essere rappresentata su questo Tempio **a grandezza uguale a quella del suo sposo**, il Faraone e **raggiunge i 10 metri di h**. Le statue raffigurano quattro volte Ramses e due Nefertari, accanto a loro i figli, i principi. Nefertari cinge sul capo la corona della dea Hathor: il disco solare tra due corna di vacca sovrapposte alle due piume. Ogni statua ha la gamba leggermente portata in avanti. Ovunque è inciso il cartiglio del faraone che portava cinque nomi. La pianta dei due TEMPLI è diversa.

Sulle pareti interne vi è la glorificazione del Faraone, con scene **della Battaglia di Quadesh** (parete nord T.G.), in cui -solo- riesce a sconfiggere i **nemici Ittiti**, nel V anno del suo regno, oltre a rituali religiosi e scene di vita quotidiana di Ramses e di Nefertari. Sono magnifiche, il loro amore viene continuamente esaltato e la grandezza e la potenza del faraone rivivono in ogni scena.

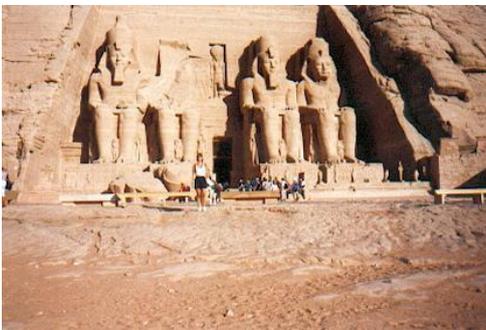
Il resoconto della battaglia fu il tema di un'opera che va sotto il nome di "**Il Poema di Pentaur**", un testo epico scritto da questo poeta di corte e che venne inciso-oltre che qui- anche sulle pareti del tempio di **LUXOR** e di **KARNAK**. Il Faraone doveva tenere in grande considerazione questo sito e ci tornava periodicamente, per accertarsi che i sacerdoti custodissero in maniera efficiente il sacro luogo dove egli veniva venerato come un dio. Nei pressi vi è anche la cosiddetta "**Stele del matrimonio**", che Ramses II fece erigere incidendo il 'patto nuziale' tra lui e una principessa ittita, per rinsaldare la pace tra i due popoli. (Ramses II fu il primo personaggio a stendere un trattato di pace diplomatico che sia giunto fino a noi).

Quando questo tempio, **negli anni '60, rischiò di venire inghiottito** come molti altri presenti in Nubia, **dalle acque del lago Nasser** (lago artificiale che si veniva a creare con la

costruzione della grande Diga di Assuan), vennero mobilitate tutte le nazioni, le quali si adoperarono per salvaguardare in qualsiasi modo il sito. Fu accettato un progetto che **prevede lo spostamento 60 metri più in alto dell'intera montagna in cui erano scavati i due templi** e con l'aiuto economico di più Paesi-tra cui l'Italia-il lavoro fu portato a termine nel 1967,con ottimi risultati. Il testone fu posizionato esattamente come era stato trovato, a terra. L'unico inconveniente è che oggi il "miracolo del Sole" è spostato di un giorno. Un tempo entrambi i templi avevano sicuramente colori più vivaci perché le sabbie li avevano preservati dal deterioramento (il mondo si era dimenticato di Abu Simbel!). E' questo uno dei motivi per cui all'interno è vietato fotografare con i flash. Ecco com'era il Tempio Grande al momento della **casuale scoperta** ad opera di uno svizzero:



J.Ludwig Burckhard, il **22 maggio 1813**.A quel tempo i locali lo conoscevano come **Yhbsambul** e ne avevano quasi paura! Fu l'**italiano G. Battista BELZONI** che si adoperò per liberarlo parzialmente dalle sabbie, nell'agosto del **1817** e scoprì la porta di accesso al tempio. Da allora non ha più smesso di stupire e attirare visitatori e studiosi da ogni parte del mondo.



[Home Page Storia e Società](#)